

L'INTERVISTA

«VOGLIO UNA MOSTRA
PERMANENTE
E PIÙ VICINA AL MERCATO»

DI ADRIANO DE GRANDIS

IL NEO DIRETTORE

«Non voglio rivincite
ma una Mostra snella»

*Barbera: «Fino a otto giorni fa non l'avrei pensato
Ma Baratta è riuscito a essere del tutto convincente»*



L'URGENZA/1

«Venezia deve
recuperare il gap
sul mercato
rispetto agli altri
festival mondiali»



L'URGENZA/2

«Un programma
meno bulimico
e un grande sforzo
sulle attività
permanenti»

Il giorno dell'investitura, il giorno della ripartenza. A dieci anni dal suo prematuro "esonero", la Mostra del Cinema torna nelle mani di Alberto Barbera.

Finisce l'era Müller, un'era importante, di scelte e sdoganamenti culturali e cinematografici opportuni, con programmi grandangolari (sì, è noto: un po' troppa insistenza asiatica, specialmente cinese), che hanno coperto in parte, soffrendone spesso, la mancanza di strutture adeguate, le inadeguatezze logistiche e quell'orrendo buco sul quale dovrebbe, chissà mai se succederà, nascere il nuovo Palazzo.

Alberto Barbera: che dire? Bentornato. Complimenti.

«Grazie, ma avrei più biso-

gno di auguri, cre-

do. Non me l'aspettavo, Fino a otto giorni fa non ci avrei nemmeno pensato. Me ne stavo qui col mio Museo di Torino, in cui credo molto. Poi mi ha chiamato Baratta ed è stata convincente, come lui sa esserlo. In senso concreto, intendo, parlando di quella progettualità, avviata l'anno scorso».

Un ritorno, dieci anni dopo, un discorso che si interrompe un po' bruscamente. Una soddisfazione personale, una rivincita essere ancora qua?

«Rivincita no, soddisfazione sì. So che il lavoro che mi attende non sarà semplice. Bisogna concentrarsi sulle strutture, per le quali la Mostra è stata finora penalizzata, ci sono idee ambiziose. Müller lascia un'eredità importante, ha lavorato benissimo, ma non ha avuto sempre la possibilità di sfruttare strutture adeguate. Soprattutto per quanto riguarda la possibilità di un mercato. E quindi parlo di strutture di accoglienza, operatori commerciali presenti, un insieme di offerte importanti. Venezia ha bisogno di riposizionarsi rispetto alla concorrenza sul mercato. Gli "autori" non possono esistere al di fuori del

mercato. Questo deve essere chiaro. Un'altra sfida importante, anch'essa sulla scia di quanto si fa già a Cannes e a Berlino, è allargare la Mostra alle attività permanenti: non ci può essere solo una vetrina di due settimane. È un impegno inderogabile. Che è già iniziato con la "Biennale college"».

Si riparte dal Barbera di allora?

«Beh sì, anche se cambiato. Allora ero giovane, commisi anche degli errori inevitabili, alcuni per inesperienza. Ad esempio: sottovalutai l'importanza del mercato».

È ovviamente presto, ma come sarà la tua Mostra?

«La mia visione non è cambiata. Per fare una grande Mostra bisogna operare a tutto campo, in molteplici direzioni. Cercherò di farla un po' snella, non tanto per un discorso di qualità rispetto alla quantità, che ovviamente sarà comunque un'esigenza. Ma il programma bulimico



non aiuta nessuno».

Il Museo del Cinema?

«Beh lascio la gestione quotidiana, ma è una creatura a cui tengo molto. Che mi sta dando molte soddisfazioni. E quindi continuerò a seguirla. Ma so che Venezia mi metterà in difficoltà con il tempo a disposizione. Ma sono qui per ricominciare. Nessuna rivalsa, solo tanta voglia di far bene».

È stata una pausa, diciamo. E allora adesso è giusto dire: auguri.



VENEZIA 1999 Paolo Baratta e Alberto Barbera di nuovo insieme dopo la prima esperienza